

Stretta sui controlli dei crediti d'imposta 4.0

Taglio del 30% ai premi per i dirigenti degli enti che non rispetteranno i tempi di pagamento dei debiti commerciali

Pagamenti

Alleanza fra il ministero del Made in Italy e le Entrate su tempi e scambio dei dati

Il Governo stringe sui controlli nell'utilizzo dei crediti d'imposta 4.0 da parte delle imprese, e prova a dare tempi certi alle verifiche sulla legittimità degli sconti fiscali. La novità arriva da uno degli emendamenti che l'Esecutivo ha presentato al decreto Pnrr-3 al voto da ieri in commissione Bilancio e atteso in Aula dopo Pasqua, e si concentra su uno dei pochi filoni del Piano che fin qui si è tradotto in spesa (o meglio, in questo caso, in mancata entrata) effettiva. Perché, come spiega la Corte dei conti, circa 13 dei 23 miliardi mossi fin qui dal Pnrr sono legati ai crediti d'imposta automatici chiesti dalle imprese per l'innovazione o dai cittadini per i bonus edilizi.

L'esigenza di controllo più puntuale sull'impiego dei finanziamenti comunitari è risuonata forte nelle settimane scorse in Europa, e arriva dritta anche a Palazzo Madama. Dove il correttivo prevede la firma di una convenzione fra il ministero del Made in Italy e l'agenzia delle Entrate in cui andranno disciplinati la messa a disposizione e lo scambio dei dati e i tempi di avvio e conclusione delle verifiche. Il meccanismo, e qui arriva lo snodo più delicato che mostra l'urgenza del tema, per funzionare dovrà andare in deroga al segreto d'ufficio fissato dall'articolo 68 del Dpr 600/1973.

Tra gli emendamenti governativi

arriva poi la norma di chiusura per completare i controlli contro i ritardi nei pagamenti delle fatture commerciali, e soprattutto per rispettare in questo modo uno degli obiettivi intermedi del 31 marzo. La nuova regola, che si inserisce in un impianto già fitto di parametri e obblighi regolato dalla Piattaforma dei crediti commerciali, chiede alle amministrazioni centrali di adottare «specifiche misure per l'efficientamento dei propri processi di spesa», illustrandole nella Nota integrativa al rendiconto. Tutte le Pa centrali e locali, con la solita eccezione della sanità che ha regole proprie, dovranno poi inserire nei contratti con i dirigenti apicali e con i responsabili delle fatture obiettivi annuali di rispetto dei tempi di pagamento, a cui dovrà essere collegato almeno il 30% della retribuzione di risultato.

Sempre dall'Esecutivo, come anticipato ieri sul Sole 24 Ore, è arrivato l'emendamento su Spid, che prevede un contributo una tantum di 40 milioni di euro per i gestori del sistema pubblico di identità digitale. Erano stati gli stessi fornitori, durante la trattativa con il Governo per il rinnovo delle convenzioni in scadenza il 23 aprile che ora saranno prorogate, a chiedere più risorse, visto il boom di Spid in particolare nell'ultimo biennio (le identità erogate ammontano ormai a 34,54 milioni). I fondi saranno destinati ad assicurare «gli adeguamenti tecnologici» necessari a innalzare «il livello dei servizi, della qualità, sicurezza e di interoperabilità» secondo le linee guida Agid. La norma prevede inoltre che i gestori provvedano alla verifica dei dati mediante l'accesso all'Anagrafe nazionale della popolazione residente (Anpr).

— M.Per.

— G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615

